PER LA LIBERTA' DI ANGELA APPUNTAMENTO DI SOLIDARIETA' CON L'ALTRA AMERICA

Tutti alle 18 all'Università con Fania Davis

Alla manifestazione promossa dai movimenti giovanili parteciperanno i compagni Pietro Ingrao e Gian Carlo Pajetta, Manca del PSI, Galloni della DC, Luzzatto del PSIUP - Centinaia di adesioni di docenti, artisti, personalità della cultura - La CdL invita tutti i lavoratori a partecipare

La compagna Fania Davis durante il suo cordiale incontro presso la Direzione del PCI con il compagno Longo. Si notano anche i compagni Giancarlo Pajetta e Sergio Segre

Si svolge oggi pomeriggio alle 18 all'Università il grande incontro tra Fania Davis e la gioventù e la cittadinanza romana. La manifestazione alla quale hanno aderito tante e tante organizzazioni e centinaia di personalità della politica e della cultura è dovuta all'iniziativa del comitato nazionale per la libertà di Angela Davis e dei perseguitati politici e per la libertà dell'altra America. Al Comitato — che ha rivolto un appello ai lavoratori, ai giovani, alla cittadinanza per una ampia partecipazione all'incontro — hanno aderito la Federazione giovanile comunista, la Federazione giovanile repubblicana, la Federazione giovanile socialista, il movimento giovanile della DC, il movimento giovanile del PSIUP e la gioventù aclista. In particolare le sezioni comuniste e i circoli giovanili comunisti si sono impegnati per una larga partecipazione.

Numerosissime, come si è detto, sono le adesioni: a quelle già annunciate — dell'ARCI, dell'UDI, dell'UISP e della Camera del Lavoro che ha rivolto anche un appello a tutti i lavoratori romani perché partecipino compatti — se ne sono aggiunte tante altre. Alla manifestazione hanno assicurato la loro partecipazione i compagni onn. Pietro Ingrao e Giancarlo Pajetta della Direzione del PCI, l'on. Manca della Direzione del PSI, l'on. Galloni della Direzione della DC, l'on. Lucio Luzzatto della Direzione del PSIUP.

Le altre adesioni

Tra le adesioni numerose quelle di uomini di cultura e di docenti universitari, tra essi: Natalino Sapegno, Giulio Carlo Argan, Paolo Silos Labini, Aldo Visalberghi, Lucio Lombardo Radice, Aurelio Roncaglia, Paolo Spriano, Antonio Pesenti, Paolo Chiarini, Lucio Villari, Walter Binni, Nino Borsellino, Carlo Melograni, Carlo Chiarini, Lore Terracini, Luciana Stegagno Bicchio, Gabriele Giannantoni. E ancora Augusto Guerra, Giorgio Tecce, Alberto Asor Rosa, Antonio Capizzi, Achille Tartaro, Aurelio Misiti, Franco Pitocco, Brunetto Boschetini, E. Giancotti Boscherini, Piero Somogy, Riccardo Venturini, Adriano Ossicini, Alberto Giordano, Agostino Lombardo, Ranucci Bianchi Bandinelli, Giovanni Melchiorri, Alberto Coluzzi, Mario Alighiero Manacorda, Giuliano Manacorda, Giorgio Di Maio, Rosario Nicoletti, Paolo Antonio Tordella, Carlo Javarone, Giancarlo Ortaggi, Paola Esposito, Leopoldo Malaspina, Giovanni Piancatelli, Luigi Campanella, Marcella Guiso, Vincenzo Carunchio, Giuseppe D'Ascenzio, Antonio Damiani, Franco Spoliti, Corrado Trovolo, Ernesto Chiacchierini, Basilio Pisa, Pasquale De Santis, Mario Schiavello, Franco Pepe, Enrico Mincione, Giorgio O. Morpurgo, Gianni Balducci, Mario Bossa, Domenico Lugini, Benedetto Vertecchi, Cesare De Michelis, Maria Corda Costa.

Numerosissime anche le adesioni tra gli intellettuali e gli artisti. Eccone alcune: Ugo Gregoretti, Ennio Calabria, Gianmaria Volontè, Leoncarlo Settimelli, Paolo Modugno, il Gruppo Teatro di Lavoro. Ha comunicato la sua adesione la Casa della Cultura di Roma. Ha aderito anche la segreteria nazionale del movimento giornalisti democratici accogliendo un appello pervenuto da un folto gruppo di giornalisti americani rappresentanti numerosi quotidiani e periodici USA. I lavoratori, i tecnici e un numeroso gruppo di registi della RAI-TV hanno annunciato la loro partecipazione.

Incontro con gli operai

In precedenza Fania Davis avrà un incontro con il vice presidente del Consiglio on. Francesco De Martino e con l'on. Luzzatto, terrà una conferenza stampa nella sede della stampa estera, si incontrerà con gli operai della Coca Cola in lotta contro la smobilitazione e per la difesa del posto di lavoro.

Le indagini della commissione regionale sul «caso» Rimi

MAFIA: L'ASSESSORE D.C. TACE sulla lettera che accusa la giunta

Imbarazzato Di Tillo sui rapporti col dottor Santiapichi — Italo Jalongo venne presentato come «avvocato» — Chi volle la strada vicino ai terreni di Frank Coppola? — Una campagna di stampa del «Tempo» e dei missini per far realizzare l'opera viaria — Solo i consiglieri comunisti votarono contro la delibera dell'amministrazione provinciale Mechelli

MARCHIO — Signor Presidente, penso di avere diritto, come rappresentante del gruppo del MSI di questo Consiglio, di dire che la Giunta una volta tanto non è rimasta sorda alle sollecitazioni da più parti avanzate, anche dalla stampa, e mi riferisco ai molti articoli apparsi sul «Tempo», sul «Giornale d'Italia» sulla litorale di Torvaianica. Le sollecitazioni sono venute anche dal nostro gruppo, per cercare di venire incontro all'esigenza di ovviare a questi inconvenienti che si verificano nella strada in questione. Osservo questo anche

Ecco un brano del resoconto stenografico della seduta del Consiglio provinciale del 7 novembre 1968 da dove risulta che il «Tempo» e i missini appoggiarono la costruzione della strada di Campo Ascolano, vicina ai terreni di Frank Coppola

Giornata particolarmente laboriosa quella di ieri per la Commissione regionale che sta cercando di fare un po' di luce sul «caso» Rimi e sulla «penetrazione mafiosa nel Lazio». Ci sono volute ben due riunioni, una mattutina e l'altra pomeridiana, per ascoltare le deposizioni di alcuni «testi», fra i quali l'ex assessore fanfaniano Cutrufo, l'assessore dc Di Tillo e il capo al personale della Regione dott. Galamini. La deposizione più «inquietante» agli effetti della indagine è stata quella di Di Tillo non tanto per ciò che ha detto l'assessore ma per l'imbarazzo dimostrato durante l'interrogatorio. Al termine della lunga serie di domande e di risposte tutti i commissari, compreso il presidente della Commissione, il dc Lazzaro, hanno avuto netta l'impressione che Di Tillo sia stato reticente, abbia cercato di eludere alcuni punti scottanti. Il compagno Ferrara, membro della commissione, ha fatto mettere a verbale che l'assessore Di Tillo non ha voluto chiarire i suoi rapporti con il magistrato Santiapichi e soprattutto non ha voluto chiarire il significato della minacciosa lettera che il magistrato scrisse alla Giunta.

L'assessore Di Tillo, un petrucciano molto legato al *clan* dell'ex sindaco di Roma, è «amico» da molto tempo del dott. Santiapichi. È stato lui a difendere nell'aula del consiglio regionale il magistrato rivelando addirittura l'esistenza della famosa lettera in cui il dott. Santiapichi afferma che nella giunta regionale «esistono aggrovigliati interessi» e che «poco spazio rimane a chi ha le mani pulite»: lettera che la giunta voleva tenere nascosta. Queste oscure ma significative minacce rivolte all'amministrazione Mechelli hanno bisogno di un chiarimento. È ciò che intende di fare la commissione di inchiesta: su questo delicato aspetto dell'indagine è stato appunto interrogato a lungo Di Tillo. Egli ha ammesso di aver conosciuto Italo Jalongo in seguito a una presentazione del dott. Santiapichi. Rivide poi diverse volte il personaggio chiave del «caso» Rimi. «Ho incontrato Jalongo anche nel corridoio degli uffici dell'EUR» ha detto lo assessore dc. Evidentemente Di Tillo si riferiva al giorno in cui Italo Jalongo venne introdotto dal Santiapichi nell'ufficio di Mechelli per *decidere* sull'assunzione di Natale Rimi, il giovane *boss* mafioso. «Non ho mai saputo che Italo Jalongo fosse vicino a Frank Coppola» — ha inoltre aggiunto Di Tillo. «Jalongo mi è venuto a trovare alcune volte: non abbiamo mai parlato dei problemi della Regione».

Ma la parte delicata della deposizione di Di Tillo è stata quella sui rapporti col dott. Santiapichi e sulla famosa lettera. «Se volete sapere che cosa voleva dire Santiapichi con quelle parole rivolgetevi a lui: io non so niente». L'affermazione non ha convinto nessuno. Il presidente Lazzaro ha ricordato a Di Tillo i suoi stretti legami di amicizia con il magistrato, il suo costante interessamento per scagionarlo da ogni responsabilità nel «caso» Rimi, lo scambio di telefonate fatte prima e dopo la riunione della giunta convocata per discutere sulla scabrosa vicenda. «Non so niente» — ha continuato a ripetere Di Tillo. Il suo imbarazzo era evidente: non è sfuggito a nessuno.

L'ex assessore Cutrufo ha confermato che Italo Jalongo gli venne presentato in un bar dal dott. Santiapichi. In quella occasione l'uomo di Frank Coppola venne presentato con la qualifica di avvocato. Anche questo è un aspetto strano di tutta la faccenda. Possibile che il magistrato Santiapichi non sapesse che Italo Jalongo non ha mai indossato la toga? Sia Cutrufo che Di Tillo hanno confermato che nella giunta regionale non si fece mai il nome di Natale Rimi. Solo Mechelli era al corrente dell'assunzione.

Cutrufo, che prima di passare alla Regione è stato membro della giunta provinciale presieduta da Mechelli, ha poi parlato delle opere pubbliche eseguite dalla Provincia nel comprensorio di Pomezia vicino ai possedimenti di Frank Coppola. Egli ha confermato che il 23 per cento di tutti gli investimenti viari della Provincia di Roma sono stati destinati a quella zona. Perché? «Abbiamo avuto pressioni da *tutti* i gruppi politici» — ha aggiunto l'ex assessore provinciale ai Lavori pubblici.

La giustificazione di Cutrufo si accoppia alla ridicola campagna che in questi giorni sta facendo il giornale neofascista della capitale. «*Il Tempo*» sta citando alcune interrogazioni presentate da ex consiglieri provinciali del PCI per sollecitare opere viarie nella zona costiera a sud di Roma, «dimenticando» però di dire che le strade citate nelle interrogazioni non sono quelle sulle quali si è appuntata l'attenzione della commissione regionale. Al centro dell'indagine c'è infatti la progettata strada trasversale Campo Ascolano-Torvajanica-Laurentina (Tor San Lorenzo) per la quale era prevista una spesa di un miliardo e 340 milioni. Ebbene quella strada che interessava molto da vicino Frank Coppola, venne caldeggiata proprio dal «*Tempo*» e da un altro quotidiano di destra della capitale, «*Il Giornale d'Italia*». Basta sfogliare le collezioni del giornale di piazza Colonna e il resoconto sommario della seduta tenuta dal consiglio provinciale il 7 novembre 1968 per capire quanto siano bugiardi e incauti quelli del «*Tempo*». La delibera di giunta che proponeva la costruzione della strada incriminata venne respinta dai comunisti. Il voto contrario del PCI venne motivato dal compagno Marroni. Egli disse che la strada non faceva altro che «valorizzare terreni privati favorendo le lottizzazioni». Il compagno Modica contestò la validità della scelta operata dalla giunta provinciale Mechelli perché in contrasto con il piano di assetto territoriale del Lazio approvato dal Provveditorato alle Opere pubbliche.

I comunisti votarono contro la delibera approvata con 26 voti favorevoli e 10 contrari. Chi invece si affiancò alla giunta centrista furono i liberali e i missini. L'avvocato Marchio, missino, come risulta dal testo stenografico della seduta affermò: «Mi si permetta di dire che la giunta una volta tanto non è rimasta sorda alle sollecitazioni da più parti avanzate anche dalla stampa e mi riferisco ai molti articoli apparsi sul *Tempo* e sul *Giornale d'Italia* sulla litorale (*l'errore non è nostro*) di Tor Vajanica». L'esponente missino si rammarica anche del fatto che la delibera era stata adottata con ritardo.

Vogliono aggiungere altre amenità quelli del *Tempo*? Lo facciano pure. Non farebbero altro che confermare quanto sanno tutti da lungo tempo: Frank Coppola e compari le «amicizie» non le cercano certo fra i comunisti ma altrove, anche all'interno del giornale di piazza Colonna.

t. c.

Dibattito con Gregoretti sul «Contratto»

Domani alle ore 17,30 verrà proiettato nella sezione del PCI di Monte Verde Nuovo il documentario «Il contratto» di Ugo Gregoretti. Al dibattito che seguirà la proiezione parteciperà il regista.

Traffico: vigili e autogrù rimedi parziali

«Scaricabarile» fra Comune e ATAC

Si stanno avverando ora le previsioni che gli esperti facevano per il 1975?

Polizia stradale in aiuto dei vigili urbani. Il traffico è giunto ormai al limite della paralisi e il Comune cerca soluzioni. Da ieri 75 pattuglie della Polstrada affiancano nel centro di Roma i vigili nell'impossibile compito di dare un ordine al caos.

«La sosta delle auto — ha scoperto l'assessore Cazora — è una delle cause principali degli intasamenti e degli ingorghi stradali. Con l'aiuto della Polstrada i vigili avranno maggiore possibilità di colpire gli automobilisti inadempienti». Cazora ha continuato annunciando l'uso delle autogru (cosa non nuova) per liberare le strade dalle auto in sosta vietata e ha annunciato una serie di riunioni tra tecnici del traffico e ufficiali della polizia urbana per «verificare la possibilità di attuare una nuova disciplina della circolazione». Si pensa di procedere ad un «riesame di tutta la segnaletica riguardante i divieti di sosta e di fermata con la creazione di non meglio specificate «isole di sosta»». Si badi bene: non abbiamo nulla da obiettare in linea di principio a che di fronte all'attuale situazione di emergenza si prendano certi provvedimenti. Solo vogliamo sottolineare la loro «parzialità».

Raddoppiare tutte le strade?

Facciamo un po' parlare i documenti capitolini. Scatti... per esempio quello che si diceva nei rapporti della commissione d'indagine sul traffico. Nel secondo di tali rapporti si fa l'ipotesi che la città raggiunga nel 1975 circa 3 200 000 abitanti calcolando gli spostamenti quotidiani per tale anno in 5 100 000. Se nel 1975 il rapporto di distribuzione di questi spostamenti tra mezzo pubblico e mezzo privato si manterrà a livello del 1961 (la elezione si riferiva ai dati di quegli anni) cioè il 45,9 per cento su mezzi pubblici, il 35,6 per cento su mezzo privato e il 17 per cento a piedi (e continuasse nello stesso ritmo lo sviluppo della motorizzazione privata) la conseguenza sarà questa: che «l'intera rete stradale di Roma attualmente al servizio del traffico interquartiere, valutabile in circa 1 000 km, dovrebbe raddoppiare il numero delle carreggiate; le altre aree di circolazione dovrebbero aumentare di un terzo».

Mezzo pubblico e mezzo privato

Ora non vi è dubbio che non esiste alcun elemento per affermare che il rapporto di distribuzione degli spostamenti fra mezzo pubblico e mezzo privato sia mutato a favore del primo, e mai c'è da pensare che la situazione sia peggiorata, cioè che il rapporto sia cambiato a favore del mezzo individuale. Altri dati, anche questi più che noti al Comune, dicono che nel 1970 rispetto al 1969 l'ATAC ha registrato un calo di passeggeri dell'1,7 per cento passando da quota 700 981 766 a quota 689 366 3[illegible]. Ora poiché questi passeggeri in meno non sono volatilizzati, è presumibile che abbiano incrementato la motorizzazione privata. Insomma siamo di fronte al verificarsi delle previsioni degli esperti della commissione d'indagine. Solo che poiché le carreggiate delle strade non possono essere raddoppiate (a meno che in Campidoglio non si riproponga la politica degli «sventramenti edilizi») ci vogliono le autogru per liberarle. È per questo che consideriamo vigili e Polstrada vittime come gli utenti di una situazione che essi non sono davvero in grado di risolvere.

La strada da seguire è quella di invertire i rapporti fra mezzo pubblico e mezzo privato. Il Comune con l'assessore Cazora chiede aiuto e invoca un aumento delle corse dell'ATAC. Visto: l'ATAC infatti applica ancora le percorrenze estive. Ma l'ATAC da chi è «governata»? Che politica segue? Darida, Cazora e la Morgia (presidente dell'azienda) non fanno parte dello stesso gruppo dirigente della DC romana? Vogliono cavarsela col vecchio gioco dello «scaricabarile»?

Primi successi della mobilitazione popolare per le carenze scolastiche

Finalmente un passaggio per la scuola in gabbia

Ieri prima lezione per i ragazzi della «Tor Tre Teste» — Gli scolari della Montessori del Tufello seguiranno i corsi provvisoriamente utilizzando alcune aule dell'Istituto «Cardinal Massaia» — La battaglia per la trasformazione della ex GIL

I ragazzi, attraverso i cancelli aperti del deposito ATAC, raggiungono la scuola «Tor Tre Teste»

Le lotte compatte condotte da genitori e ragazzi in numerose zone della città e che sempre hanno visto in prima fila i consiglieri comunali e di circoscrizione comunisti hanno ottenuto i primi successi: la scuola «Tor Tre Teste» non è più in «gabbia», i bambini della «Montessori» Tufello possono ufficialmente fare lezione nei saloni occupati della «Cardinal Massaia». Come è noto la elementare sulla Prenestina era divenuta irraggiungibile per gli scolari: gli ingressi erano bloccati da un palazzo privato e da un deposito dell'ATAC. Ieri mattina, dopo l'accordo raggiunto poche ore prima, i cancelli del deposito si sono spalancati per far passare gli alunni: due vigili urbani hanno controllato, come avevano chiesto le madri, l'ingresso e l'uscita. Adesso sono in corso i lavori per tracciare un percorso più adatto entro lunedì: per quel giorno infatti il deposito ATAC sarà di nuovo tabù. Prosegue invece la lotta per l'asilo: si è costituito anche un Comitato genitori che si batterà per questa rivendicazione. Da notare che nella zona è prevista la costruzione di un nuovo plesso (elementare, materna, media) con i soldi della «641» ma che il Comune non è stato ancora capace di dare il via ai lavori.

La «Montessori» che si trova in via delle Isole Curzolane è infestata invece dalle cimici ed ogni intervento s'è rivelato inutile. Le madri hanno risolto il problema occupando i saloni della vicina «Cardinal Massaia»: il provveditore ieri ha dato il suo benestare per questa che comunque è e rimane una soluzione provvisoria. D'altronde ne sono convinti anche i genitori che giustamente ed appoggiati dalle sezioni del PCI si batteranno perché l'edificio della ex Gil venga trasformato subito in scuola. Il Comune si è impegnato da tempo in questo senso e deve mantenere la promessa: oggi comunque, indetta dal Consiglio della III circoscrizione che si è autoconvocato e funziona regolarmente, si svolgerà un'assemblea di tutta la zona, di tutti i Comitati genitori e di quartiere per definire una linea precisa di azione.

* * *

Ancora non arredate le aule della media «Dalmazio Birago»: c'è il problema della sistemazione dei ragazzi che dovrebbero frequentare la nuova scuola. Centouno sono stati trasferiti dalla «Verga», gli altri dalla «Pinelli». Ieri le delegazioni si sono incontrate con le presidi delle due medie. In un primo momento la preside della «Verga» aveva accettato di tenere nella sua scuola sino a quando non fossero arrivati i banchi per la Birago i 101 allievi; l'altra preside, che dovrà dirigere il nuovo complesso, ha invece deciso altrimenti e in modo assurdo: i ragazzi della media faranno i doppi turni con i bambini della elementare (le aule sono state arredate dagli stessi genitori) sino a quando la situazione non sarà normalizzata. Ma evidentemente la preside non s'è nemmeno chiesta come possano sedere e fare lezione ragazzi di 12-13 anni in banchi che sono abitualmente di ragazzini di 6-7 anni?

Dalla borgata Cinquina una delegazione s'è recata ieri mattina alla II e alla IX Ripartizione per ribadire ancora la necessità dell'immediato affitto di una o due costruzioni dove sistemare nuove aule per la elementare e l'asilo che è inesistente. La stessa delegazione è andata all'ATAC per sollecitare trasporti più funzionali: c'è stato un primo successo (da oggi tre corse in più del microbus): soprattutto si è strappato un impegno perché la borgata venga finalmente servita da una «vera» linea di bus. Infine a Portuense si è svolta una protesta davanti alla scuola di via S. Pantaleo Campano per rivendicare i trasporti speciali dell'ATAC. Una delegazione si è recata in Campidoglio.

Regione: mozione PCI-PSIUP

Libri gratis per le medie

Sollecitato lo stanziamento di 150 milioni per distribuire i testi ai ragazzi appartenenti a nuclei familiari in disagiate condizioni economiche

Libri gratuiti della scuola media per i ragazzi appartenenti a nuclei familiari in disagiate condizioni economiche e trasferimento alle Regioni dei poteri in materia di assistenza scolastica sono le richieste formulate in una mozione presentata al Consiglio regionale dai gruppi del PCI e del PSIUP. Il documento firmato dai compagni Leda Colombini, Giuseppina Marcialis, Nicola Lombardi (PSIUP) e Maurizio Ferrara denuncia nella prima parte gli «ormai tradizionali mali della scuola: carenze di aule, di attrezzature, di personale, contenuti culturali arretrati, gestione autoritaria». Lo stato di disagio — prosegue la mozione — «arriva fino all'esasperazione innanzi al costo della scuola dell'obbligo che fa pesare sulle famiglie dei lavoratori una spesa di molte migliaia di lire proprio nel momento in cui la loro condizione economica ha subito un ulteriore aggravamento a seguito del continuo rincaro della vita e al restringersi delle fonti di occupazione».

Di fronte a questa situazione la mozione impegna il Consiglio regionale su due punti: 1) fa voti al Parlamento affinché entro il dicembre 1971 siano trasferiti alle Regioni i poteri in materia di assistenza scolastica che consentano di garantire la piena gratuità della scuola dell'obbligo per l'anno scolastico 1971-72 e di fare partecipare le Regioni alla elaborazione di un nuovo piano per l'edilizia scolastica nazionale; 2) decide di stanziare la somma di 150 milioni di lire per garantire i libri di testo gratuiti della scuola media dell'obbligo ad appartenenti ai nuclei familiari iscritti agli elenchi dei poveri della Regione».

Domenica all'Eliseo (ore 10)

Tortorella e Borghini all'assemblea degli studenti

I giovani della FGC romana stanno preparando la grande assemblea degli studenti che si svolgerà domenica prossima al teatro Eliseo, in via Nazionale. Parleranno i compagni Aldo Tortorella, membro della Direzione e direttore de «l'Unità», e Gianfranco Borghini, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista.

La manifestazione, che inizierà alle 10, sarà presieduta dal compagno Antonello Falomi, segretario della Federazione giovanile comunista romana.